

inchiesta

Rotolando verso **SUD**

...cioè tra le braccia di uomini di altre latitudini. Parafrasando i Negrita, è proprio questo che fanno molte ragazze italiane. Certo, crescendo il numero degli immigrati è normale che salga quello delle coppie miste. Ma basta la statistica per spiegare un'attrazione fatale? A noi sembra di no **DI G. GRASSO**

■ A qualcuna piace black. O, al massimo, meticcio. Ovviamente parliamo di maschi. E di quelle ragazze che, quando cercano un compagno (per la vita o per una notte), guardano a Sud. L'Istat parla di un Paese sempre più ibrido: le coppie italo/straniere sono circa 200 mila, di cui 47.500 composte da donne Made in Italy e uomini di Paesi lontani, nel 23% dei casi tunisini, nel 14,5% senegalesi, nel 7,6% marocchini. E queste sono solo le cifre ufficiali, che contano le coppie "istituzionali", sposate (l'80%) o di fatto, lasciando fuori tutte quelle che si formano e disfano, continuamente, nei locali di salsa, nelle discoteche di musica afro, ai corsi di percussioni, negli uffici delle Ong, in vacanza. In Paesi come la Francia o la Gran Bretagna non è certo una novità. Da noi, sì. E, dicono gli esperti, è il chiaro segnale che l'integrazione funziona. Innamorarsi di uno straniero può capita- ➤

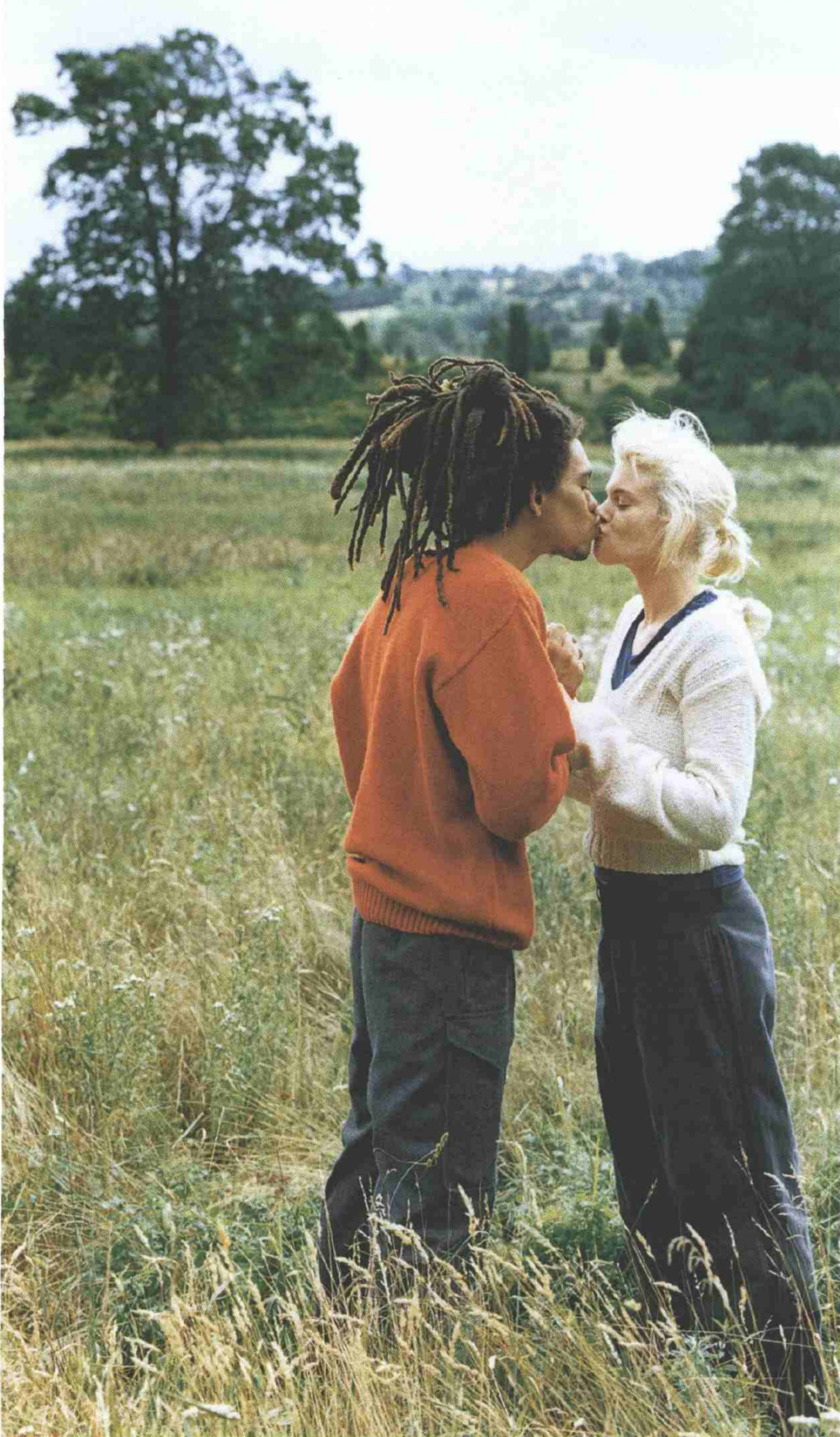


FOTO DI CARLOTTA MOVE.

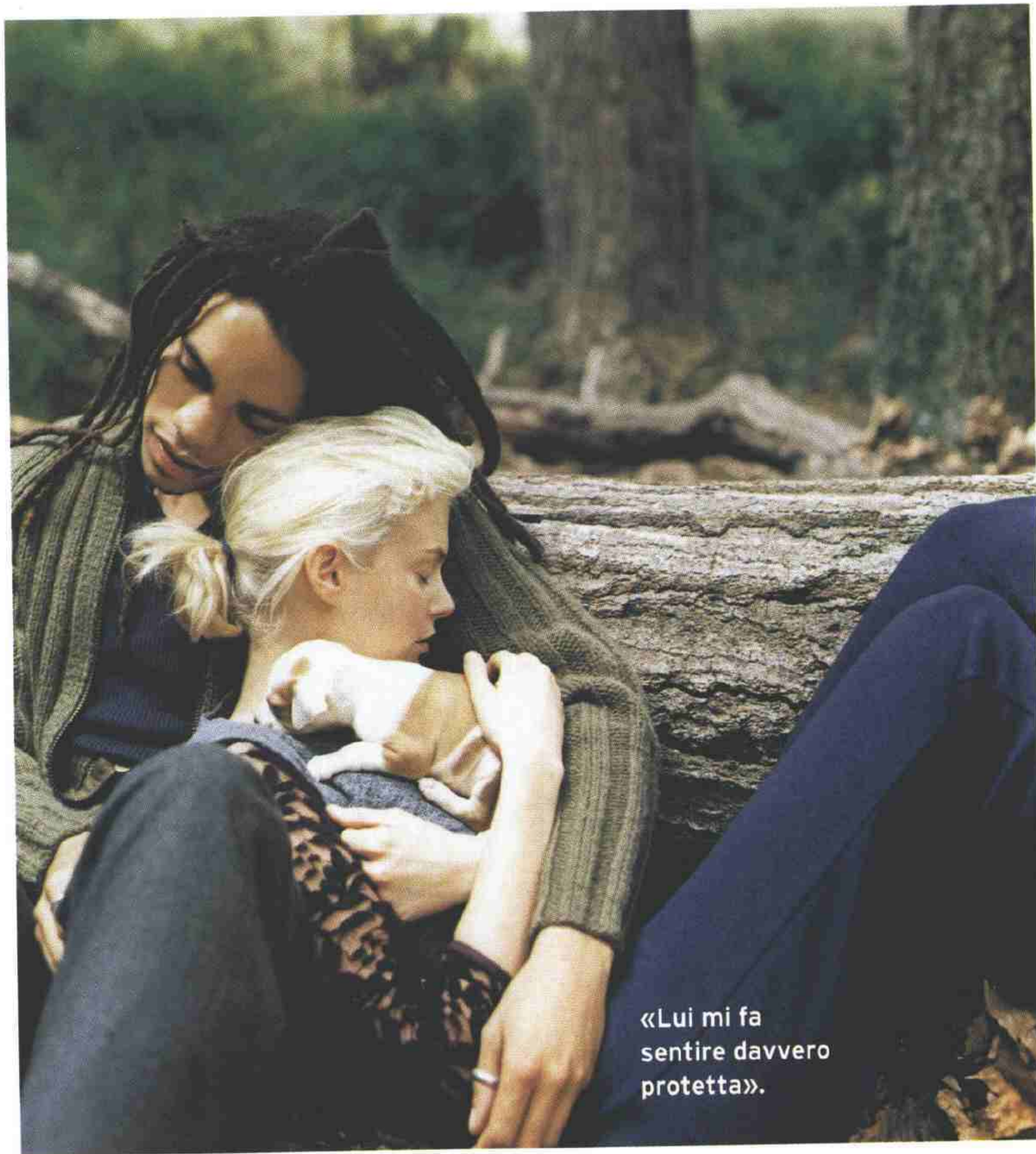
OTTOBRE **COSMOPOLITAN 199**

inchiesta

re a tutte, però sembra che per molte cercare l'amore "altrove" risponda a una scelta precisa. Così, incuriosite, siamo andate a investigare.

CERCASI SPONTANEITÀ DISPERATAMENTE

Dato che un buon giornalista deve sempre verificare le notizie, ci siamo "sacrificate" passando una notte a ballare al Matisse, discoteca milanese che è un angolo di Africa in piena Lombardia. Dalla musica al colore dei clienti, qua impazza il black: non total, però, perché a muovere il bacino a suon di reggae e afropop ci sono anche molte italiane. E basta guardarsi intorno per capire perché. Non è (solo) che i neri ballano da dio. Intanto qua fare amicizia è facilissimo; semmai lo è meno tenere a bada i tipi che, non appena entri in pista, ti assalgono dimenandosi a pochi centimetri dal tuo corpo. «Le prime volte è scioccante, poi ci fai l'abitudine. E ti rendi conto che hai molta più libertà rispetto a una disco italiana», spiega Rossella, un'habituée. Tradotto: non vige nessun dress code e l'imbarazzo è bandito. Tra le frequentatrici, parecchie sono decisamente "morbide": in un altro locale si vergognerebbero a lanciarsi in pista in minigonna e tacchi alti. Qui non ci pensano un attimo. «A noi piacciono le forme: se sposiamo una magra, poi cerchiamo di farla mangiare...», ride Ousmane, senegalese. Al di là dello stereotipo, il fatto che i canoni estetici occidentali siano diventati troppo rigidi per la maggior parte di noi, contribuisce a spiegare perché alcune girls si sentano più a proprio agio con africani e sudamericani. Come loro stesse confermano: «Non è solo che accettano qualche chilo in più: non giudicano nemmeno come ti vesti o come balli», afferma la 24enne Valentina Mazzatenta, che fa la promotrice di viaggi per Evolutiontravel e passa metà dell'anno in Giamaica, dove ha trovato l'amore. Sua sorella (e socia) Serena, 34 anni, offre un altro spunto di riflessione: «Noi donne occidentali ci siamo cucite addosso un'immagine da wonder woman che è faticosa da reggere. Sem-



«Lui mi fa sentire davvero protetta».

bra che non possiamo mai mostrarci deboli, chiedere protezione. Per la gente del Sud non fa differenza che tu sia una manager o una casalinga: puoi esprimerti per quello che sei, liberarti delle sovrastrutture». È per questo che la scrittrice Federica Bosco, in *Cercasi amore disperatamente* (Newton & Compton, € 9,90), fa innamorare la protagonista di un caraibico: «Noi trentenni italiani, schiacciati dalla tecnologia e indottrinati dai reality show, siamo nati in un'epoca in cui si viveva in modo semplice e di cui abbiamo nostalgia», spiega. «Arianna si trasferisce dall'altra parte del mondo, su un'isola minuscola, perché lì c'è un uomo che la fa sentire vera, la ama per ciò che è e non per quello che ha, e le offre una vita fatta di niente che la rende felice».

IL FASCINO (IN)DISCRETO DI UNA CULTURA DIVERSA

Sembra, insomma, che prima ancora di un portatore sano di bicipiti & testosterone, guardando a Sud si cerchi un modo di affrontare l'esistenza alternativo al nostro. Spesso, infatti, è pro-

prio perché si subisce il fascino di una certa cultura, che si inizia a frequentare una comunità di stranieri. Roberta, 38 anni, ha cominciato a uscire con ecuadoriani e cubani dopo essere stata "folgorata" sulla via della salsa. Oggi, a piacerle non è solo il loro senso del ritmo: «Sono più spontanei di noi e ci tengono molto alla famiglia, come qui fino a qualche decennio fa», racconta. Claudia, 26 anni, si è beccata il mal d'Africa da ragazzina e appena ha potuto si è trasferita lì, abitando tra Ghana e Burkina Faso, dove ha conosciuto il suo attuale compagno: «Adoro le loro tradizioni, i ritmi di vita. Non è certo un continente facile, però non ci si ammalia di stress, non si ha la perenne preoccupazione del futuro, si cerca di godere del presente. La nostra società corre corre, ma dove va? In Africa esistono ancora dei valori, una saggezza antica che noi abbiamo dimenticato». Anche Annamaria, 39 anni, ha sempre sentito il richiamo del continente nero: «Non appena ho messo piede in Congo mi sono trovata subito a casa, come se stessi tornando alle mie origi- >

inchiesta

ni. Quel posto ha delle vibrazioni che mi risuonano dentro. Confesso che quando ho avuto il primo fidanzato africano, con cui tra l'altro è finita male (è fuggito perché sono rimasta incinta), ero innamorata più del contesto culturale da cui veniva, che di lui». Rosamaria Vitale, autrice di *L'amore altrove* (Baldini Castoldi Dalai, € 13,40) aggiunge al puzzle un altro tassello: «In mezzo agli africani ti basta un sorriso per instaurare una relazione, mentre tra di noi esistono così tante barriere e codici di comportamento che alla fine restiamo soli. Il loro senso della socialità ci piace perché l'abbiamo perso».

IL MASCHIO ITALICO? STA PERDENDO COLPI...

D'altra parte, vista la strada in discesa che ha imboccato il mondo occidentale, gli esperti non fanno fatica a spiegare il fenomeno: «Con il suo individualismo e la sua competitività, la nostra società ci sta divorando, non ci dà più ragioni di vita che vadano oltre il lavoro e il guadagno. Al contrario, quelle tradizionali si basano sull'accettazione: lì esistono ancora dei valori. E il denaro, pur importante, non decide ciò che una persona è», spiega il sociologo Franco Ferrarotti. «Il fatto, poi, che la nostra sia una società antropocentrica, dove tutto ruota intorno all'uomo, è stancante. Mentre in altre civiltà l'essere umano è inserito in un ciclo cosmico, fa parte della natura. Credo che le donne, più sensibili di noi e legate ai ritmi della terra, sentano i limiti di questo stile di vita e cerchino un'alternativa. Non solo: hanno anche capito che in un pianeta sempre più "piccolo", l'unica strada percorribile è quella della mescolanza tra i popoli». Perfetto. Però, se il punto fosse solo che la vita occidentale ci stressa, non sarebbe più semplice darsi alla meditazione o trasferirsi in un casolare di campagna, piuttosto che infilarsi in relazioni miste che, puntualmente, si rivelano più complicate di quelle "monocultura"? No, no, evidentemente dietro quest'attrazione fatale c'è dell'altro... E infatti: «La rivoluzione sessuale ha reso gli uomini occidentali più deboli e femmi-

È qui il mix?

Miniguide a locali/eventi dove incontri altre realtà

- ❑ **Milano** Al Bana Afrique (via Rimembranze di Greco, 10, www.dj-budda.com) e al Matisse (p.zza Erba, tel. 339/2782561) si suona afro. Da non perdere, ogni estate, il festival Latinoamericano (www.latinoamericano.it).
- ❑ **Udine** In luglio si tiene il festival reggae Sunsplash al Parco di Rivellino di Osoppo (www.rototomsunsplash.com).
- ❑ **Torino** Salsa & co. al Sabor Latino (via Stradella 10, tel. 011/852327) e al Ganas de mar (C.so Unione Sovietica 411, www.ganasdemar.com).
- ❑ **Modena** Sound giamaicano al Vibra (via 4 novembre 40/a, tel. 059/826216).
- ❑ **Roma** Al Caruso (via di Monte Testaccio 36, tel. 06/5745019) si balla latino. Ritmi e cibo afro all'Africa Village (via Nomentana 1111, tel. 06/8270381); black music all'Orpheus (via M. Testaccio 53, tel. 06/57301637).
- ❑ **Pescara** A tutto reggae al Negril (via dei Marrucini 51, tel. 320/6262191).
- ❑ **e ancora...** Tieni d'occhio gli eventi di www.djembe.it e quelli nei Centri sociali.

nili, mentre le donne cercano maschi "veri", che non facciano loro il verso, badino più alla sostanza che al look e siano capaci di instaurare rapporti reali, non sofisticati», chiarisce Ferrarotti. E aggiunge, andandoci giù pesante, il sessuologo Marco Rossi: «Vogliono compagni che sappiano sedurle: sono stupefatti di omuncoli griffati che non sanno prendere decisioni». Poveri maschi nostrani. Ma sono messi davvero così male? A sentire le ragazze che li hanno "traditi" a scapito dei colleghi stranieri... sì. Senti un po' cosa ci hanno confidato (ma tieni il tuo fidanzato lontano da *Cosmo*, potrebbe rimanerci

malissimo!). «Da noi o trovi lo sciupafemmine oppure quello senza spina dorsale. Il mio fidanzato africano, invece, coniuga il suo essere profondamente virile, nel senso che si assume le sue responsabilità, con una tenerezza e una capacità di accudimento quasi materno di cui abbiamo tutte bisogno», afferma Giorgia, 36 anni. Aggiunge Annamaria: «Non voglio generalizzare, visto che ho avuto anche pessime esperienze con stranieri, però spesso sono meno contorti, sia mentalmente che emotivamente». Claudia rincara la dose: «Sarà perché noi siamo diventate un po' "iene", fatto sta che i nostri compagni hanno perso la mascolinità, non sanno più qual è il loro ruolo. Non solo non ci sanno proteggere: hanno bisogno di essere sostenuti da noi!».

ABBIAMO LA PARITÀ, CI MANCA LA GALANTERIA

Se, poi, apriamo il capitolo seduzione, lo scenario per i "nostri" si fa ancora più nero. «I sudamericani hanno un bellissimo modo antico di corteggiarti: se ti invitano a uscire, pagano loro, anche se sono spiantati», attacca Roberta. «E poi ti fanno sentire una regina: quando sono con te non esistono né gli amici né le partite di calcio. Inoltre, se ti vesti un po' sexy non lo giudicano mai sconveniente. Anzi: sono orgogliosi di esibirti in giro. Ma se arrivi in discoteca in jeans, perché non hai avuto tempo di cambiarti, va bene lo stesso: ai loro occhi sei bellissima comunque. Mediamente sono anche più maturi, forse a causa delle storie difficili che hanno alle spalle, mentre i nostri sono mammoni, pensano solo a farsi la macchina bella e fuggono dalle responsabilità». Per dare la mazzata finale all'immagine del maschio italico, basta cliccare sul file "sesso" (tu, mi raccomando, continua a tenere il tuo boy lontano da questo articolo...). «Le mie amiche si lamentano spesso dei fidanzati italiani che hanno il calo del desiderio... Be', io con il mio africano non corro questo rischio: per lui il sesso è vita», racconta Elisabetta, 32 anni. E Giorgia aggiunge: «Molti occidentali hanno scoperto solo con la rivoluzione sessua- ➤

inchiesta

le il diritto della donna a provare piacere. Sono femministi "di testa": hanno imparato la lezione a memoria e si affannano a metterla in pratica, perdendosi in disperate ricerche del punto G. Il mio ragazzo senegalese non sa nemmeno cosa sia, ma non ne ha bisogno: per lui il fatto che la donna debba godere è una cosa naturale, come il fatto che debba mangiare e dormire». Roberta aggiunge: «Certo, i sudamericani a letto sono un po' bruschi, vanno subito al sodo. Però hanno una tale carica passionale, ti baciano così spesso, anche davanti a tutti, che dei preliminari non senti nemmeno il bisogno. E "dopo" ti trattano come tu fossi la donna più fantastica della terra: altro che crollare addormentati!». Ok, ragazze, un attimo. State dicendo che dopo tutta la faticaccia che le nostre mamme/sorelle maggiori hanno fatto per inculcare nei nostri uomini un po' di sensibilità, strappandoli al loro machismo secolare, non ci piacciono nemmeno così? «La verità è che non siamo pronte per questo maschio nuovo», confessa Serena. «Siamo confuse, vorremmo avere tutto: la dolcezza e la forza, la spontaneità e lo stimolo intellettuale...». Fa autocritica anche Claudia: «Ammetto che siamo piene di contraddizioni. Però c'è da dire che gli stranieri riescono a essere forti senza mostrarsi prepotenti. I nostri, invece, quando fanno i "duri" diventano quasi sempre dei maschilisti insopportabili».

RAPPORTI IMPREVEDIBILI A PROVA DI NOIA

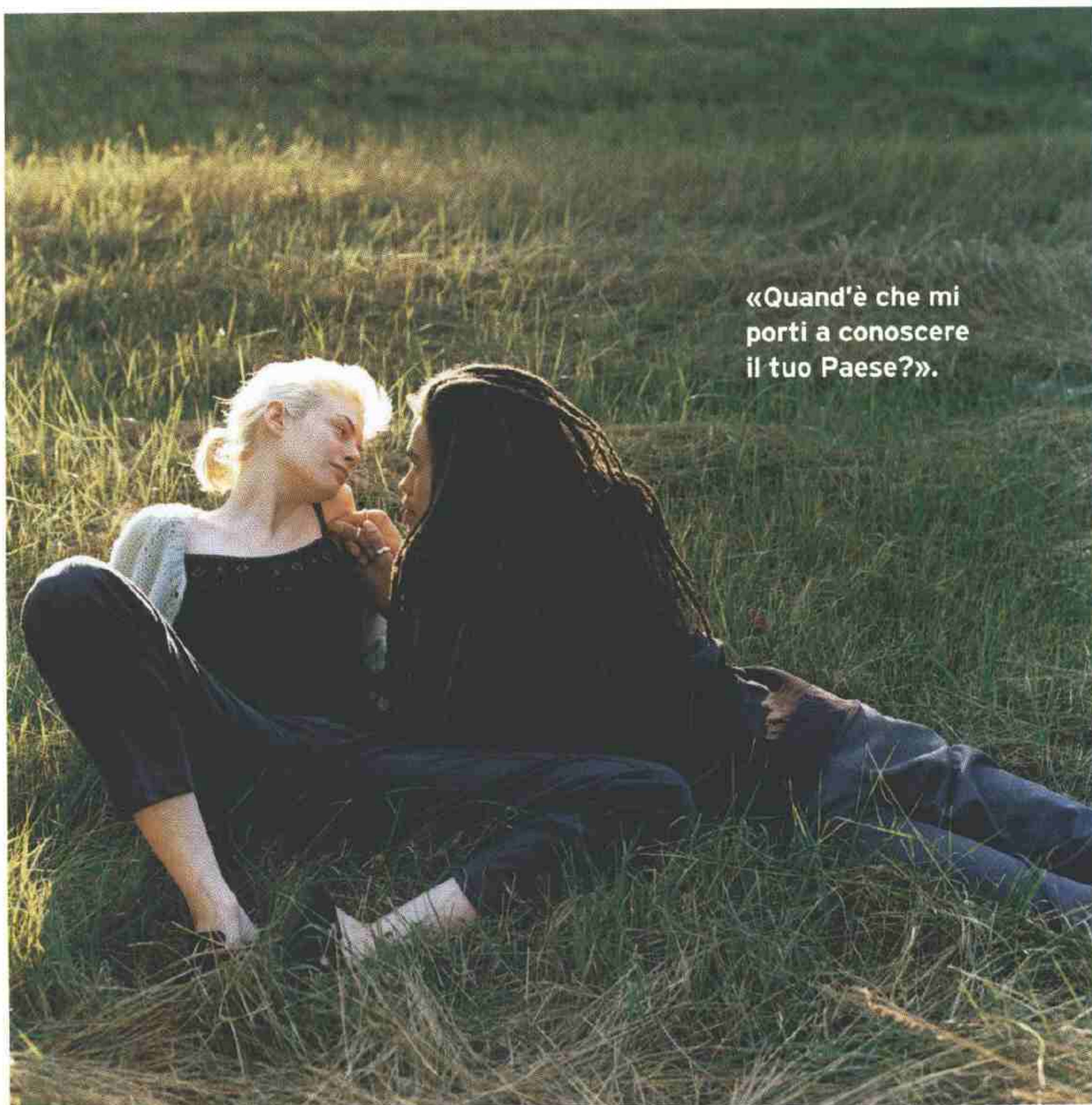
Insomma, se le donne italiane rotolano verso Sud un po' la colpa è dei loro uomini. Non tutta, però. «Giocano molto anche la curiosità e il terrore della noia», spiega Rosamaria Vitale. «Lo straniero possiede il fascino dell'ignoto perché non ha il tuo codice di riferimento emotivo, né ragiona come te. La relazione con lui prende strade imprevedibili, ed è questo il bello. Però queste differenze possono spalancare la porta alle fantasie: non riuscendo a comprendere l'altro, è facile proiettare su di lui pensieri e desideri. Io, per esempio, non credo che gli africani ab-

biano questa grande istintualità di cui tutte parliamo: eppure ci piace crederlo». Dietro la scelta di un compagno "diverso", poi, possono nascondersi profonde motivazioni inconscie: «Come il desiderio di tirar fuori la propria parte materna: in fondo, molti di questi uomini sono soli in Italia, bisognosi di accudimento», dice Graziella Favaro, psicopedagogista e coautrice di *Capirsi diversi. Idee e pratiche di mediazione interculturale* (Carocci, € 18,80). «A volte, poi, c'è anche l'illusione che lo straniero sia più facile da "cambiare": un desiderio che tante donne non riescono a sopprimere».

TURISTE (NON) PER CASO IN CERCA DI AVVENTURA

A questo punto ci sembra necessaria una precisazione: noi di *Cosmo* viviamo a Segrate, vicino Milano, non su Marte. Quindi sappiamo benissimo che le relazioni interculturali presentano difficoltà non da poco. Le girls che abbiamo intervistato non fanno mistero di quanto sia faticosa la vita accanto a una persona con la quale non puoi dare nulla per scontato. Di come sia duro scoprire, come può succedere, che il fi-

danzato africano ha moglie e figli nel suo Paese o che quello sudamericano, gelosissimo di te, ti tradisce ogni tre per due. Però, almeno per ora, ci sembrava più interessante indagare sul perché di questa attrazione fatale per le basse latitudini. La quale, tra l'altro, si declina anche nella forma meno nobile del turismo sessuale. La tendenza a partire per la Jamaica, Santo Domingo, il Brasile o Capoverde (sono queste le mete più gettonate) per avere una storia con un tipo del luogo si sta diffondendo anche tra le nostre ragazze. Le cifre (per ora) non sono preoccupanti: secondo il Telefono Blu, il turismo sessuale femminile nel nostro Paese si colloca tra il 3 e il 5 % del totale. Di questa percentuale, la metà parte con l'intenzione precisa di conquistare un bel l'indigeno; l'altra metà cova solo una speranza, magari inconsapevole. Molte sono over 50 ma cresce il numero delle 20/30enni. Se hai visto il film *Verso il sud* di Laurent Cantet, sai di cosa parliamo: passeggi sulla spiaggia, conosci uno con il fisico da urlo, passi con lui notti bollenti. Poi ricambi la "gentilezza" con qualche regalo o un paio di inviti a cena. Sembrerebbe non esser-



«Quand'è che mi porti a conoscere il tuo Paese?».

inchiesta



«Quante differenze tra di noi... a partire dai capelli!».

ci niente di male, ma secondo l'Ecpat (network di associazioni che combattono, tra l'altro, lo sfruttamento della prostituzione), vista l'enorme disparità economica tra noi e loro, questo iter equivale a "ottenere una prestazione sessuale a fronte di un pagamento in beni o denaro": giro di parole burocratese per dire prostituzione. Magari non perseguibile penalmente (è difficile dimostrare lo scambio...), però eticamente discutibile. Ma cosa spinge un'allegria comitiva di single a partire per una vacanza all'insegna delle tre S (Sea, Sex & Sun)? «Se a 40 anni e oltre si è ben consapevoli di quello che si fa, le 30enni e, in percentuale minore, le 20enni, ricercano un diverso approccio alla vita, che comprende anche un differente rapporto tra potere e sessualità», chiarisce Andrea Pitasi, docente di Sociologia giuridica e della devianza all'università di Chieti. «Mi spiego: tra l'amore puro, cioè totalmente disinteressato e quello a pagamento, ci sono tante relazioni intermedie in cui potere e sessualità si mescolano. Per esempio: quelli con persone economicamente meno fortunate. Una delle

motivazioni (inconsapevoli) che spingono in questa direzione è il desiderio di sentirsi più forti, avere il controllo della situazione. E anche di giocare con regole nuove e, quindi, più eccitanti».

C'È SINCERITÀ IN UN LEGAME AGLI "ANTIPODI"?

Certo, ci rendiamo conto di quanto flirtare (e, magari, andare oltre) con un jamaicano o un capoverdiano in vacanza, possa essere liberatorio e altamente gratificante: metti le mani su un corpo scolpito, ti diverti senza impegnarti più di tanto e, già che ci sei, ti prendi pure la rivincita sull'ex che, pur non avendo un decimo dell'appeal di un rasta qualunque, ti ha mollato per la collega gatta-morta. Comprendiamo, quindi, che tu possa non capire fino in fondo quale sia il problema. «Se si trattasse di rapporti alla pari, non ce ne sarebbe alcuno», spiega Marco Rossi. «Anzi, significherebbe che sei serena rispetto alla tua sessualità. Ma in questi posti, la chiave del contatto è il potere economico. E anche se le donne non pagano in denaro le loro avventure, alla fine c'è sempre qualche dono

o la richiesta dell'invio di jeans e t-shirt dall'Italia. E questo cambia tutto». Benché alcune nostre colleghe straniere, specie americane, sbarchino ai Caraibi con l'obiettivo esplicito di cercare il "big bamboo" (per la traduzione ci affidiamo al tuo acume...) e intasino i siti Internet di "rent-a-rasta", in generale l'approccio sessuale femminile è diverso da quello maschile anche in questi frangenti: gli uomini pagano e si levano il pensiero, noi cerchiamo sempre il coté romantico. E a sentire Serena e Valentina, che di turiste in Giamaica ne vedono parecchie, per le italiane funziona proprio così: «Quelle che prenotano per la prima volta cercano mare e relax. Magari ci sperano, nella storia, ma niente di più. Moltissime, però, alla fine del viaggio organizzano già il successivo: a quel punto, è chiaro perché...», racconta Serena. «In ogni caso, per loro non è quasi mai solo sesso. In questi incontri ci mettono il cuore. E ne escono a pezzi. Piangono come delle fontane quando il lui di turno chiede un regalo o di essere mantenuto per una settimana. Non si capacitano del fatto che, per molti, stare con le turiste è quasi un lavoro. Forse è per questo che non riesco a condannarle più di tanto: è vero, sfruttano un bisogno economico. Ma anche i ragazzi locali si approfittano della solitudine, del desiderio di affetto che queste occidentali si portano dietro. Alla fine, chi resta più ammaccato sono loro».

IL FUTURO DEL MONDO SARÀ SEMPRE PIÙ FUSION

Non per fare le moraliste, ma noi pensiamo che Marco Rossi abbia ragione: quando di mezzo c'è il denaro, l'orizzonte dei sentimenti si appanna. E noi che siamo girls "cosmopolite" non possiamo ignorare che sia così. Detto questo, però, se il tuo amore per un "meridionale" (che tu l'abbia conosciuto in spiaggia o in un locale di salsa) è sincero, se desideri conoscere la sua cultura e insegnargli la tua, allora ti facciamo gli auguri. E anche i complimenti per la lungimiranza: nel futuro, infatti, la parola d'ordine sarà sempre più "fusion". E non solo al ristorante... □

FOTO DI KEVIN FITZGERALD.